



A.T.C. LAUDENSE NORD
Via Cavallotti Lodi, 1
26900 LODI
Tel. e Fax 0371-423359

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA LAUDENSE NORD

Progetto Pluriennale di Gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*)

Dal 2022 al 2025

(D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018)

Gennaio 2022



A.T.C. LAUDENSE NORD
Via Cavalleggeri Lodi, 1
26900 LODI
Tel. e Fax 0371. 423359

UTR Pavia-Lodi

**Progetto Pluriennale di Gestione
del Cinghiale (*Sus scrofa*)**

Dal 2022 al 2025

AREA NON IDONEA

(D.G.R. XI/1019 del 17/12/2018)

A cura di:

Dott. Michele Sorrenti Tecnico Faunistico ATC Laudense Nord

INDICE

1. Premessa	1
2. Obiettivi e durata	3
3. Descrizione della specie	4
4. Danni causati dal Cinghiale	6
4.1 Impatto sulle biocenosi	6
4.2 Danni alle produzioni agricole.....	6
4.3 Rischi sanitari	7
4.4 Rischi stradali	7
5. Normativa di riferimento.....	8
5.1 Normativa Nazionale.....	8
5.2 Normativa Regionale.....	8
6. Distribuzione della specie	10
6.1 Distribuzione Nazionale	10
6.2 Distribuzione in Lombardia	10
7. Inquadramento territoriale e ambientale dell'Unità di Gestione	11
7.1 Il Contesto ambientale e faunistico.....	11
7.2 Assetto gestionale dell'Unità di Gestione	11
7.3 Idoneità del territorio alla presenza del cinghiale.....	14
8. La popolazione di cinghiale nel quinquennio 2018-2022	15
8.1 Distribuzione, consistenza e struttura della popolazione	15
8.2 Dinamica di popolazione	19
8.3 Entità e distribuzione geografica dei danni provocati dal cinghiale	19
8.3.1 Danni alle colture agricole.....	19
8.3.2 Incidenti stradali.....	19
8.4 Interventi di prevenzione dei danni alle attività agricole (e all'ambiente) messi in atto.....	20
8.5 Attività prelievo venatorio e prelievo di controllo	21
8.5.1 Esito dei piani di prelievo venatorio

8.5.2	Esito dei piani di controllo (se effettuato)	
8.6	Valutazione critica delle strategie e dei risultati di gestione dei precedenti interventi effettuati .	22
9.	La popolazione di cinghiale	22
9.1	Monitoraggi.....	22
9.2	Risultati dei monitoraggi.....	22
9.3	Valutazione dell'opportunità d'intervento e parametri gestionali obiettivo	23
10.	Modalità di intervento	24
10.1	modalità gestionali.....	24
10.2	Individuazione cartografica e descrizione delle Zone e degli eventuali Settori (ZC e SC) di Caccia Collettiva e DI Caccia di Selezione al Cinghiale.....	27
10.3	Tempistica	28
10.4	Destinazione dei capi prelevati e abbattuti	29
11.	Monitoraggio degli interventi.....	29

1.PREMESSA

In Lombardia, come in Italia e in altri paesi europei, negli ultimi decenni si è assistito a un notevole incremento della popolazione di cinghiale, dovuto in parte alle caratteristiche ecologiche della specie, capace di adattarsi alle più diverse condizioni ambientali, in parte all'interesse venatorio, che con immissioni iniziate negli anni '50, ha sicuramente giocato un ruolo fondamentale, soprattutto nella velocità di espansione dell'areale della specie.

Il cinghiale, tra gli Ungulati italiani, riveste un ruolo del tutto peculiare, sia per alcune intrinseche caratteristiche biologiche (si pensi ad esempio ai tassi potenziali di accrescimento delle popolazioni), sia perché è indubbiamente la specie più manipolata e quella che desta maggiori preoccupazioni per l'impatto negativo esercitato su importanti attività economiche (Monaco A. et al., 2010).

La specie, infatti, causa danni rilevanti all'economia agricola sia in modo diretto, tramite il consumo di prodotti utilizzati come alimento (cereali, patate, foraggi, frutti, ecc.), sia in modo indiretto, per l'azione di calpestio e di scavo che, generalmente, accompagna il pascolo.

La massiccia presenza della specie in un'area può, inoltre, incidere negativamente anche sui complessi forestali e sulle zoocenosi. Infine, vanno considerati anche i possibili rischi sanitari e quelli connessi alla sicurezza stradale.

La Regione Lombardia, con *l.r. 17 luglio 2017, n. 19 Gestione faunistico - venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti*, ha previsto disposizioni in merito alla gestione faunistico-venatoria del cinghiale (*Sus scrofa*) sul territorio regionale, al fine di contenere le popolazioni presenti allo stato selvatico entro densità socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per la tutela dell'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti (Art.1).

L'art.2 introduce la *zonizzazione del territorio regionale*, vale a dire una suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee (in cui la presenza del cinghiale è ammessa entro determinate densità obiettivo), e in aree non idonee (in cui la presenza della specie non è ammessa).

Successivamente, con *Delibera di Giunta regionale del 28 giugno 2018 n. XI/273*, sono state individuate le suddette aree, sulla base dei seguenti criteri:

1. consistenza e frequenza dei danni arrecati alle colture agricole e ai pascoli;
2. presenza di coltivazioni di particolare pregio;
3. presenza di habitat e di specie animali e vegetali di importanza per la biodiversità, con particolare riferimento ai siti Natura 2000;
4. modalità pregresse di gestione della specie;
5. vocazionalità del territorio alla presenza della specie.

La normativa ha previsto che la gestione del cinghiale avvenga:

- nelle aree idonee, mediante prelievo venatorio e controllo;
- nelle aree non idonee, mediante controllo e prelievo venatorio di selezione.

Per "controllo" s'intende il controllo della fauna selvatica di cui all'articolo 19 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio) e all'articolo 41 della l.r. 26/1993 e agli articoli 11, comma 4, e 22, comma 6, della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette).

La Giunta regionale, con deliberazione XI/1019 del 17 dicembre 2018, ha quindi approvato la "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - attuazione dell'art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti". Tale disciplina si attua mediante la definizione dei criteri per il calcolo delle densità obiettivo, la determinazione di modalità e tempistiche per l'attuazione del prelievo venatorio e del controllo, nonché le modalità per il monitoraggio dei risultati conseguiti.

Il presente documento "*Progetto Pluriennale di Gestione del Cinghiale (PPGC)*" attua le disposizioni previste dalla l.r. n. 19/2017 e dai successivi atti della Giunta.

Si precisa che il PPGC non soggiace ai vincoli procedurali di cui alla Valutazione Incidenza Ambientale e alla Valutazione Ambientale Strategica.

2. OBIETTIVI E DURATA

Obiettivo del presente documento è quello di disciplinare la gestione del cinghiale secondo le disposizioni regionali, per arrivare a contenere le popolazioni presenti nell'area interessata dal presente documento entro valori socialmente, ecologicamente ed economicamente tollerabili, per una maggiore salvaguardia delle colture agricole e della biodiversità, nonché per l'incolumità delle persone e la sicurezza dei trasporti.

Il PPGC si inserisce, inoltre, all'interno di una strategia di gestione condivisa tra i diversi soggetti coinvolti a vario titolo nella gestione ambientale, faunistica e venatoria a livello regionale (Enti gestori di aree naturali protette e siti Natura 2000; Istituti di Gestione Faunistica e Venatoria, ossia Ambiti Territoriali di Caccia/ATC, Comprensori Alpini di Caccia/CAC, Aziende Faunistico Venatorie/AFV, Aziende Agri Turistico Venatorie/AATV, Oasi di protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura/ZRC), per una maggiore efficacia delle azioni intraprese.

Il presente PPGC ha durata quinquennale.

3. DESCRIZIONE DELLA SPECIE

Specie ad ampia valenza ecologica, il cinghiale è in grado di utilizzare tipologie di habitat molto varie, occupando ogni tipo di ambiente disponibile, dalla pianura alle zone alpine oltre i limiti della vegetazione arborea. Una struttura di vegetazione complessa, con fitto sottobosco, che garantisce la presenza di siti adatti al rifugio, e buona disponibilità di acqua, necessaria per le attività di insoglio e per il normale fabbisogno idrico, sono elementi che favoriscono la presenza della specie. Per l'alimentazione, sono utilizzate di preferenza le fustaie di latifoglie (quercia, castagno e faggio) e i boschi misti, quando disponibili, i prodotti agricoli (mais, patate, cereali, barbabietole da zucchero) sono ampiamente utilizzati.

Nelle Alpi italiane il peso degli adulti oscilla tra i 50 e i 200 kg.

Il mantello invernale, folto e di colore scuro, nei mesi primaverili lascia il posto al mantello estivo, con perdita della maggior parte del sottopelo e setole dalla punta di colore chiaro. La colorazione varia anche a seconda della classe di età dell'animale: il mantello degli adulti è bruno più o meno scuro caratterizzato da un'alta variabilità individuale e con tonalità diverse in funzione della popolazione di provenienza, quello dei giovani individui al di sotto dell'anno di età, è caratterizzato da un colore rossiccio, e infine il pelame dei piccoli o striati presenta una livrea a strisce longitudinali chiare e scure, che viene mantenuto fino a circa quattro mesi di vita.

I canini sono la caratteristica principale del cinghiale; si tratta di denti a crescita continua, presenti in ambedue i sessi, ma solo nel maschio hanno dimensioni tali da fuoriuscire dalla bocca. I canini inferiori, detti difese, sono più grandi di quelli superiori, detti coti. Profondamente conficcati nella mandibola, possono raggiungere (nel maschio) anche i 30 cm di lunghezza, mentre sono considerate normali lunghezze fra i 15 e i 20 cm, di cui meno della metà protrudono dalla bocca; i canini inferiori crescono con un'incurvatura verso l'alto di 180°, interferendo con i canini superiori e mantenendoli sempre affilati.

Nelle femmine i canini inferiori misurano sempre meno di 10 cm, mentre i canini superiori sono piccoli e rivolti verso il basso; solo nelle femmine più anziane essi tendono a piegarsi verso l'alto. Lo sfregamento fra canini superiori e inferiori e fra canini superiori e incisivi inferiori, coi quali combaciano, fa sì che le zanne mantengano sempre un orlo tagliente. Le zanne hanno una duplice funzione: sono infatti utilizzate sia come strumenti da lavoro, ad esempio per lo scavo nel terreno, sia come strumenti di difesa o offesa, per difendersi dai predatori o per competere con gli altri esemplari durante il periodo degli amori.

I cinghiali sono animali sociali, che vivono in gruppi composti da femmine adulte coi propri cuccioli, guidate dalla scrofa più anziana. I maschi più anziani

conducono una vita solitaria per la maggior parte dell'anno, mentre i maschi giovani che ancora non si sono accoppiati, tendono a riunirsi in piccoli gruppi. Ciascun gruppo occupa un proprio territorio, che si estende su un'area ampia circa una ventina di chilometri quadrati e viene delimitato tramite secrezioni odorose delle zone labiale e anale: i territori dei maschi sono solitamente più grandi di quelli delle femmine, anche del doppio. Generalmente, il gruppo rimane nello stesso territorio finché le risorse sono sufficienti al proprio sostentamento, per poi abbandonarlo alla ricerca di aree più ricche di cibo qualora la disponibilità alimentare diminuisca: questo spiega l'apparizione improvvisa di cinghiali in aree dove storicamente la loro presenza non è contemplata.

Si tratta di animali dalla dieta onnivora e molto varia, come dimostra la dentizione mista e lo stomaco scarsamente specializzato, con solo due compartimenti, a differenza dei tre dei pecari e dei quattro dei ruminanti. Pur nutrendosi principalmente di materiale vegetale, come ghiande e castagne (nei periodi in cui queste sono particolarmente abbondanti, il cinghiale non mangia praticamente altro), frutti, bacche, tuberi, radici e funghi, il cinghiale non disdegna di integrare di tanto in tanto la propria dieta con materiale di origine animale, come insetti e altri invertebrati, uova e talvolta anche carne e pesce, provenienti questi principalmente da carcasse dissotterrate o trovate nei pressi dell'acqua.

Le femmine raggiungono la maturità sessuale attorno all'anno e mezzo di vita o al raggiungimento dei 30 kg di peso, i maschi sono più tardivi e non completano lo sviluppo prima del secondo anno d'età.

4. DANNI CAUSATI DAL CINGHIALE

4.1 IMPATTO SULLE BIOCENOSI

In relazione alle conoscenze generali attuali il Cinghiale, in rapporto alle sue esigenze trofiche, può esercitare un impatto sugli habitat e sulle specie floristiche di particolare interesse ecologico e conservazionistico. In base a studi condotti in altri contesti (Howe *et al.*, 1981; Singer *et al.*, 1984), il cinghiale è una specie in grado di incidere negativamente anche sui complessi forestali, determinando:

- diminuzione della biomassa vegetale (ridotta in genere quantitativamente, ma non nel numero di specie) per l'asportazione ad uso alimentare;
- danneggiamento (localmente) anche di alberi di notevoli dimensioni, per attività di "pulizia" (grattatoi) e sfregamento delle "difese";
- diminuzione delle capacità di rinnovazione del bosco per l'asportazione di semi e frutti (ghiaie, fagge, castagne);
- innesco di fenomeni erosivi per l'apertura di ferite nel cotico erboso a causa dell'attività di scavo.

Per quanto invece concerne il potenziale impatto della specie sulle zoocenosi, si devono valutare le interazioni di seguito elencate (Genov, 1981; Howe *et al.*, 1981; Singer *et al.*, 1984; Tosi & Toso, 1992):

- riduzione, per predazione, delle densità di Invertebrati del suolo (diminuzione dal 30 all'88% delle larve ipogee di insetti);
- riduzione delle densità di microroditori (*Microtus*, *Apodemus sp.*), per predazione diretta su adulti, loro nidi e riserve di cibo e per distruzione degli ambienti idonei a seguito dell'attività di scavo e rimescolamento della lettiera;
- predazione su anfibi e rettili;
- riduzione del successo riproduttivo di uccelli nidificanti a terra (anche Galliformi) per predazione sulle uova.

4.2 DANNI ALLE PRODUZIONI AGRICOLE

I danni provocati dal Cinghiale alle produzioni agricole possono avere ripercussioni rilevanti per l'economia agricola. Tali danni possono essere sia diretti, derivanti dal consumo di prodotti utilizzati come alimento (cereali, patate, foraggi, frutti, ecc.) sia indiretti, connessi con l'azione di calpestio e di scavo che, generalmente, accompagna il pascolo.

4.3 RISCHI SANITARI

Il cinghiale rappresenta una delle specie selvatiche maggiormente problematiche dal punto di vista sanitario. Ciò è dovuto principalmente al fatto che cinghiale e maiale domestico appartengono alla stessa specie; per questo motivo, maiale e cinghiale sono ricettivi alle stesse malattie/infezioni. Il cinghiale è inoltre l'Ungulato più diffuso sul territorio nazionale e può, così, rappresentare un importante ostacolo all'eradicazione di alcune infezioni o, per altre, addirittura rappresentare il serbatoio epidemiologico.

I problemi sanitari posti dalla presenza del cinghiale non sono tanto determinati dalle possibili ripercussioni sulla dinamica delle popolazioni selvatiche, bensì dagli effetti economici sull'allevamento zootecnico.

Difatti, l'Unione Europea ed il gruppo di Paesi aderenti all'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO), pur avendo eliminato le barriere commerciali, hanno stabilito una serie di motivazioni ufficiali per cui è consentito a un Paese di rifiutare l'importazione di merci a seguito di problemi sanitari e fitosanitari. A seguito di ciò, l'Ufficio Internazionale delle Epidemie (OIE), ha redatto una lista di malattie (Lista "A") la cui insorgenza impone automaticamente il blocco della movimentazione degli animali infetti o sospetti e delle derrate alimentari da loro derivanti. Ciò vuol dire che se in una regione italiana si manifestasse un'infezione della Lista "A" dell'OIE, gli animali domestici infetti andrebbero abbattuti e distrutti, mentre quelli sani e le derrate alimentari derivate non potrebbero uscire dal territorio regionale, con un immaginabile danno economico conseguente. La situazione è resa più complicata dal fatto che, uno Stato o una regione dell'UE che risulta ufficialmente indenne a determinate malattie, può esportare/importare suini e prodotti derivati solo da Stati o Regioni con gli stessi standard zootecnici.

Tra le infezioni che appartengono alla Lista "A" e colpiscono il Cinghiale, le più diffuse sono la peste suina classica e la peste suina africana. Il morbo di Aujeszky (endemico nel Cinghiale in tutto il territorio italiano) non è inserito nella Lista "A", ma è comunque sottoposto a piani di controllo ed eradicazione in alcuni Paesi della Comunità Europea che quindi possono imporre limitazioni alle importazioni da territori non indenni.

4.4 RISCHI STRADALI

Da tenere in grande considerazione anche il rischio legato alla sicurezza stradale poiché l'ampia distribuzione della specie, anche in prossimità di aree antropizzate e le sue abitudini crepuscolari/notturne, portano ad un maggior rischio di investimenti. La rilevante massa corporea dell'adulto porta ad aggravare ulteriormente i danni causati da eventuali investimenti.

5. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

5.1 NORMATIVA NAZIONALE

- **Legge n. 394/1991** "Legge Quadro sulle Aree Protette".
- **Legge n. 157/1992** "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio".
- **Legge n. 248/2005** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 2013, recante misure di contrasto all'evasione fiscale e disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria".

5.2 NORMATIVA REGIONALE

- **Legge regionale 30 novembre 1983, n. 86** "Piano regionale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale".
- **Legge regionale 16 agosto 1993, n.26** "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria".
- **Regolamento regionale 4 agosto 2003, 16** "Regolamento di attuazione degli artt. 21 comma 9, 26 comma 3, 27 comma 4, 39 comma 1 e 43 comma 2 della L.R. 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria".
- **Legge regionale 2 agosto 2004, n. 17** "Calendario venatorio regionale".
- **Legge regionale 25 marzo 2016, n. 7** "Modifiche alla legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale) e alla legge regionale 16 agosto 1993, n. 26 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria) conseguenti alle disposizioni della legge regionale 8 luglio 2015, n. 19 e della legge regionale 12 ottobre 2015, n. 32 e contestuali modifiche agli articoli 2 e 5 della l.r. 19/2015 e all'articolo 3 della l.r. 32/2015".
- **Legge regionale 17 luglio 2017, n. 19** "Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/200 del 11.06.2018** "Determinazioni in ordine all'autorizzazione ai proprietari o conduttori dei fondi per il controllo del cinghiale – art. 4, comma 3 della legge regionale n. 19/2017

“Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti”.

- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/273 del 28.06.2018** “Suddivisione del territorio agro-silvo-pastorale regionale in aree idonee e aree non idonee alla presenza del cinghiale e unità di gestione della specie – attuazione dell’art. 2, commi 1 e 4, della legge regionale n. 19/2017 “gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti”.
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/1019 del 17.12.2018** “Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia -attuazione dell’art. 3, comma 1, della legge regionale n. 19/2017 "gestione faunistico venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti".
- **Delibera Giunta regionale n. XI/1425 del 25.03.2019** “Modifiche ed integrazioni alla DGR XI/1019 del 17 dicembre 2018 “Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia - Attuazione dell’art. 3, comma 1, della legge regionale 19/2017 “Gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti”.
- **Deliberazione di Giunta regionale n. XI/1761 del 17.06.2019** “Modifiche e integrazioni alla DGR XI/1019 del 17.12.2018 “Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia – attuazione dell’art. 3, comma 1, della legge regionale 19/2017 “gestione faunistico-venatoria del cinghiale e recupero degli ungulati feriti”.

6. DISTRIBUZIONE DELLA SPECIE

Specie ad ampia distribuzione paleartica, il cinghiale ha un areale che si estende dalla penisola iberica alla Cina orientale e all'Indonesia, spingendosi a sud fino all'Africa settentrionale, Medio Oriente e sub-continente indiano. È stato introdotto nelle Americhe, Australia e alcune isole del Pacifico.

6.1 DISTRIBUZIONE NAZIONALE

In Italia la distribuzione di questa specie, a causa principalmente di una forte pressione venatoria e della presenza dell'uomo in collina e montagna, ha subito una forte contrazione fino al secondo dopoguerra; in seguito, si è registrata un'espansione considerevole, e attualmente la specie è diffusa, sebbene in misura differente, in tutte le regioni.

6.2 DISTRIBUZIONE IN LOMBARDIA

In Lombardia la ricomparsa del cinghiale risale agli anni '70, a partire dal territorio montano dell'Oltrepò pavese, da dove si è diffusa velocemente in quasi tutte le province lombarde. L'organizzazione sociale basata su gruppi, le nascite, la dinamica di popolazione variabile in dipendenza della disponibilità trofica, sono fattori che rendono particolarmente difficile una quantificazione della popolazione presente sul territorio regionale. Tuttavia, è possibile ipotizzare che la tendenza sia positiva, con conseguente ampliamento dell'area di distribuzione.

7. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DELL'UNITÀ DI GESTIONE

7.1 IL CONTESTO AMBIENTALE E FAUNISTICO

La sub unità di gestione "ATC Laudense Nord" è inserita nel territorio della Provincia di Lodi, con orografia completamente pianeggiante, e paesaggio agricolo intensivo tipico della Pianura Padana. I corsi d'acqua più importanti sono il fiume Adda e il Lambro, e di dimensioni inferiori il Tormo, il Sillaro, la Muzza, il Lambro meridionale, e alcune rogge e cavi d'irrigazione (es. Cavo Marocco). Lungo i fiumi principali esistono fasce ripariali boscate naturali e aree arbustive che incrementano il valore naturalistico del territorio. Le colture più comuni sono il mais, la soia, i prati stabili, il frumento e in alcune zone il riso. Sono presenti ancora fasce alberate che delimitano i campi coltivati e alberi isolati di buon valore biologico quali querce e roveri. L'assetto complessivo è tuttavia di un ambito fortemente influenzato dall'agricoltura intensiva, con conseguenze negative sulle biocenosi del paesaggio agrario tradizionale. Le conseguenze in termini di presenza di fauna selvatica omeoterma sono d'incremento delle specie adattabili e opportuniste (cornacchia grigia, gazza, ardeidi, volpe, cinghiale, colombaccio) e di declino o densità inferiori al passato per le specie legate al paesaggio agrario estensivo (lepre, starna, fagiano, acquatici, quaglia, tortora). In questa situazione nell'ultimo anno 2018 si sono registrati aumenti di avvistamenti di cinghiali e in alcuni ambiti fluviali anche del capriolo.

7.2 ASSETTO GESTIONALE DELL'UNITÀ DI GESTIONE

L'ATC Laudense Nord si estende per 49.805,7 ha sui territori dei Comuni di: Abbadia Cerreto, Mairago, Bertinico, Marudo, Boffalora d'Adda, Massalengo, Borghetto Lodigiano Merlino Borgo San Giovanni Montanaso Lombardo Brembio Mulazzano Casaleto Lodigiano Orio Litta Casalmaiocco Ospedaletto Lodigiano Casalpusterlengo Ossago Lodigiano Caselle Lurani Pieve Fissiraga Castiglione d'Adda Salerano sul Lambro, Castiraga Vidardo, San Martino in Strada, Cavenago d'Adda, Sant'Angelo Lodigiano, Cervignano d'Adda, Secugnago, Comazzo, Somaglia, Cornegliano Laudense, Sordio, Corte Palasio, Tavazzano con Villavesco, Crespianica, Terranova dei Passerini, Galgagnano, Turano Lodigiano, Graffignana, Valera Fratta, Livraga, Villanova del Sillaro, Lodi, Zelo Buon Persico, Lodi Vecchio, in provincia di Lodi. Nella Tabella seguente sono indicate le superfici interessate dalle varie tipologie di Istituti presenti entro i confini dell'ATC Laudense Nord.

**Tabella 7.1 - Sintesi della destinazione del territorio del territorio dell'ATC
Laudense Nord**

Tipologia	Superficie complessiva (ha)
Superficie complessiva	49.805,7
TASP complessivo	42.565,5
TASP complessivo degli Istituti Protetti	9.756,7
TASP complessivo degli Istituti Privati	4.562,9
TASP utile alla caccia in territorio a caccia programmata	24.190,0

Nell'ATC Laudense Nord gli Istituti di protezione presenti sono (ai sensi della legge 394 e 157): Parco Regionale Adda Sud (parzialmente), Oasi di protezione "Muzza Morta", Zona di Protezione "Adda", Zone di ripopolamento e cattura Castiraga, Mulazzano, Mairago, Borghetto, Ossago, Massalengo, Corte Palasio, Foresta regionale "Foresta di pianura", Fondi chiusi Innocenti, Podere sperimentale S. Alberto Magno, Azienda Agrituristica "Cascina Grazzanello", INRAN ex ENSE.

Nel territorio dell'ATC Laudense Nord sono inoltre presenti 9 siti Natura2000, di cui uno SIC-ZPS e 8 SIC. I siti sono i seguenti: Boschi e Lanca di Comazzo, Bosco del Mortone, Garzaia del Mortone, Morta di Bertonico, La Zerbaglia, Spiagge Fluviali di Boffalora, Lanca di Soltarico, Garzaie del Parco Adda Sud,

Nella Figura seguente è possibile osservare la localizzazione dell'ATC Laudense Nord in funzione degli altri istituti presenti (Piano Faunistico Venatorio Provincia di Lodi).

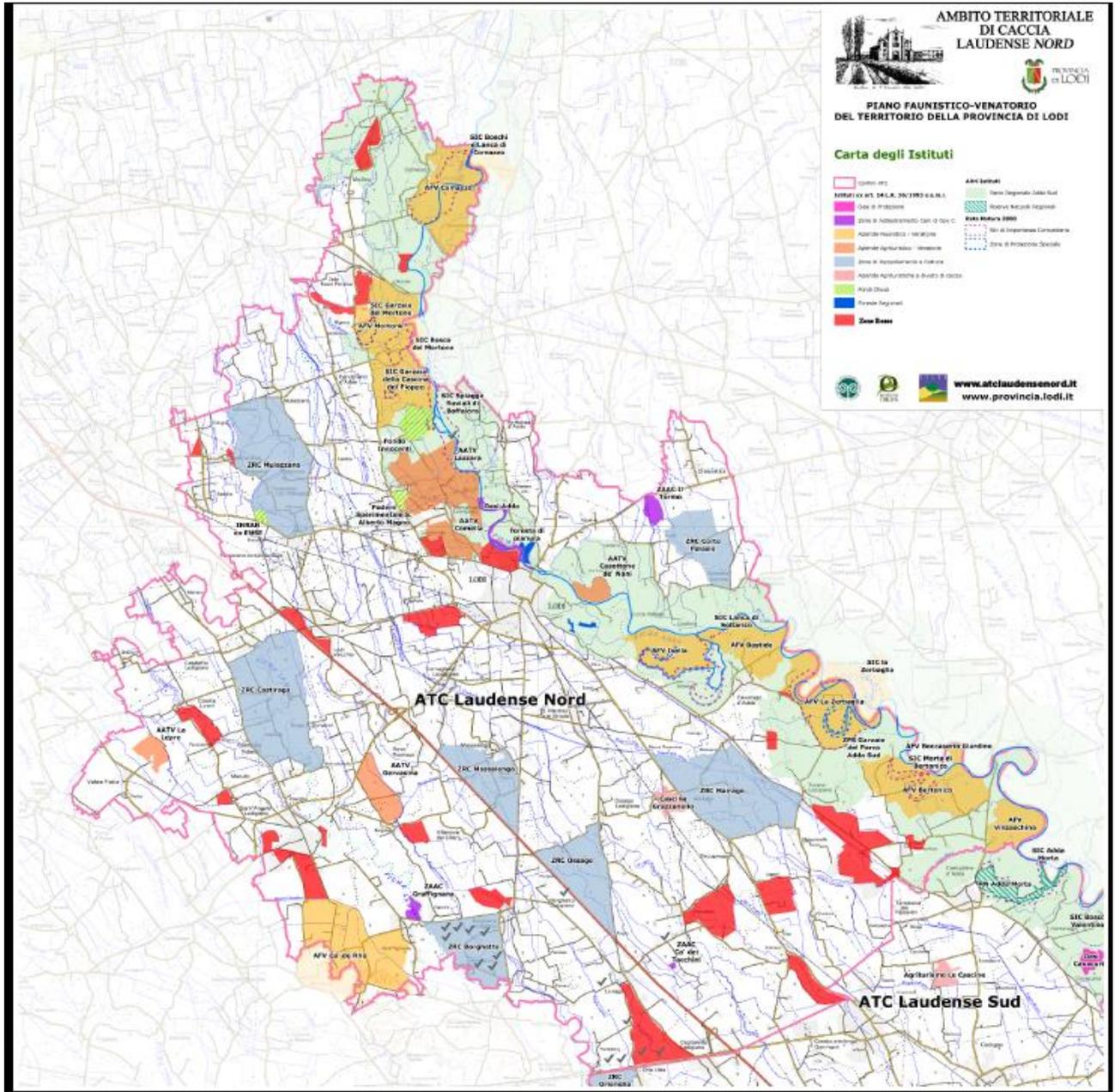


Figura 7.1 – Assetto territoriale e istituti di protezione presenti nell'ATC Laudense Nord.

7.3 IDONEITÀ DEL TERRITORIO ALLA PRESENZA DEL CINGHIALE

Il territorio dell'Unità di Gestione Città Metropolitana., con DGR 28.06.2018 n. XI/273, è stato individuato come area **non idonea** alla presenza del cinghiale. Successivamente con DGR 3885 del 23/11/2020 il territorio della Provincia di Lodi è stato assegnato all'Unità di Gestione Pavia-Lodi. L'intero territorio lodigiano rimane comunque classificato come area non idonea per il cinghiale. La corrispondente sub unità gestionale è individuata come ATC Laudense Nord.

Nella Figura seguente è riportata la cartografia relativa alla zonizzazione del territorio regionale (Allegato A alla sopra citata DGR), con evidenziazione dell'area di interesse.

In base alla DGR n. XI/273 del 28.06.18 i parametri obiettivo identificati per il presente territorio sono l'azzeramento della presenza o il suo contenimento volto a raggiungere una minima densità.

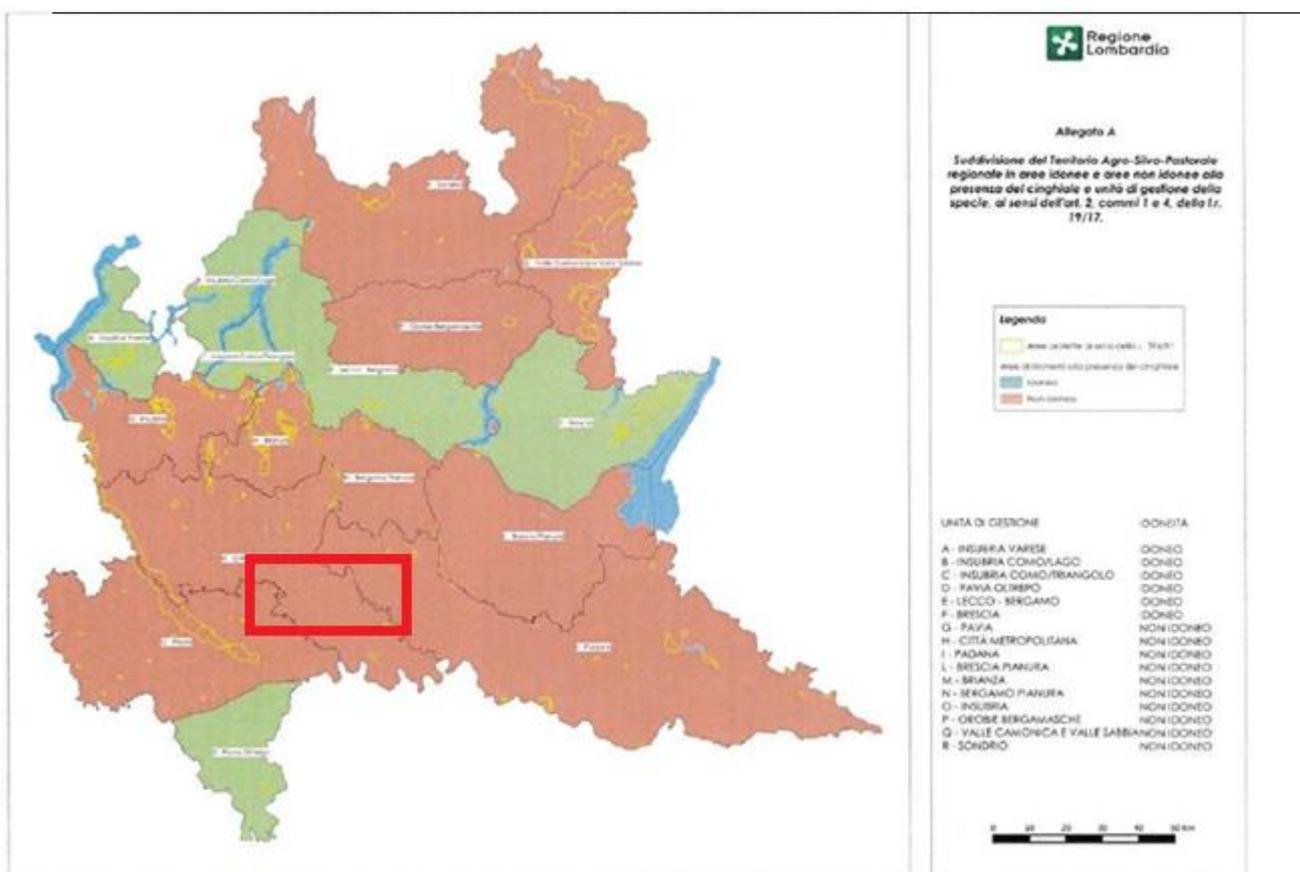


Figura 7.2 – Zonizzazione del territorio regionale in Unità di Gestione del cinghiale (Allegato A alla DGR n. XI/273 del 28.06.18): nel riquadro in rosso l'area dell'Unità di Gestione denominata "G PAVIA-LODI", individuata come area NON IDONEA alla presenza della specie e ricadente nell'ATC Laudense Nord)

8. LA POPOLAZIONE DI CINGHIALE NEL QUINQUENNIO 2020-2025

8.1 DISTRIBUZIONE, CONSISTENZA E STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Nel territorio dell'ATC Laudense Nord gli avvistamenti di cinghiali riportati all'ATC sono cominciati nel 2018 e sono proseguiti fino al 2021, con presenze sporadiche, concentrate principalmente nella parte meridionale dell'ATC in prossimità del confine con la provincia di Pavia e la collina di San Colombano, all'interno di alcune Zone di ripopolamento e cattura e lungo le fasce boscate del fiume Adda. A causa delle basse densità non si è realizzato un vero monitoraggio ma si sono raccolti gli avvistamenti o rilevazioni di orme attraverso la collaborazione con gli organi direttivi dell'ATC. È stata fornita ad alcuni volontari la scheda di rilevamento sotto riportata e le segnalazioni sono state riportate su cartina dell'ATC.

	Numero cinghiali avvistati	Località avvistamento	Comune avvistamento	Commenti
15/12/2018	Uno	Cascina Cà di Tacchini-Cà di Polli	Brembio	In campo di foraggio
17/02/2019	Uno	400 metri da A1	Borghetto	Soggetto morto si suppone a causa incidente A1 in gennaio.
10/03/2019	Otto	ZRC Borghetto	Borghetto	Strada per San Colombano
07/04/2019	Uno	Argine Adda	Lodi	In direzione Boffalora d'Adda.
22/04/2019	Impronte	Cascina Vecchia Livraga	Livraga	Campo di mais
06/05/2019	Uno	Strada Livraga-Orio Litta incrocio Pantigliate	Livraga	Campo di mais
07/05/2019	Quattro	Strada fra Livraga e Orio Litta	Livraga	Al confine fra ATC Nord e Sud
08/05/2019	Uno	Cascina Due Leoni	Livraga	Soggetto morto per investimento si ritiene del gruppo del giorno precedente.
26/12/2019	Uno	Strada fra Massalengo e Borghetto	Massalengo-Borghetto	Urto con automobile
27/05/2020	3 (un adulto e 3 piccoli)	Grazzano-Grazzanello	Ossago	
27/05/2020	Impronte	Mongiardino	Massalengo	
07/2020 giorno non precisato	Due	Fra Cascina Baggia e Cascina Isabella	San Martino - Ossago	
08/2020 giorno non precisato	Impronte	Cascina Baggia	San Martino	
01/11/20	Impronte	Cascina San Lazzaro	Livraga	
11/2020 giorno non precisato	Uno	Cascina Bruseda	Ossago	

07/11/2020	Sei	Pantigliate Livraga	di Livraga	
11/2020 giorno non precisato	Cinque	Borghetto Lodigiano	Borghetto Lodigiano	
12/01/2021	Otto	Cà de Mazzi	Pantigliate Livraga	di
26/01/2021	Uno	Ospedaletto	Livraga	
31/01/2021	Sei	Cascina Vecchia	Livraga	
05/03/2021	Impronte di passaggio di 15 soggetti	Cascina Mongiardino	Villanova Sillaro	del
06/03/2021	Cinque	Vicino autostrada	Massalengo- Borghetto	
15/09/2021	Due	Boffalora D'Adda	Boffalora D'Adda	
Fine ottobre 2021	Uno		Cornegliano Laudense	
Fine ottobre 2021	Uno	Cascina Mongiardino	Pieve Fissiraga	
1 dicembre 2021	Uno	Borghetto zona rossa ATC	Borghetto Lodigiano	
23 dicembre 2021	Uno	Villanova Sillaro	Villanova Sillaro	del
9 gennaio 2022	Otto	Graffignana	Graffignana-San Colombano	
11 gennaio 2022	Uno	Località nel territorio ATC		

8.2 DINAMICA DI POPOLAZIONE

Come descritto al punto precedente non sono stati effettuati monitoraggi canonici ma le segnalazioni di avvistamento pervenute negli anni fino ad oggi accertano la presenza della specie sul territorio. Attualmente non risultano nuclei stanziali o la nascita di nuclei stanziali di neoformazione ma resta confermato il passaggio non più sporadico degli animali sul territorio, fortemente antropizzato, di competenza dell'ATC Laudense Nord.

8.3 ENTITÀ E DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEI DANNI PROVOCATI DAL CINGHIALE

8.3.1 Danni alle colture agricole

Non sono stati dichiarati danni alle colture agricole causate dal cinghiale negli anni 2019 - 2020 e 2021. L'esiguità delle richieste di rimborso dei danni si giustifica con un limitato utilizzo da parte dei soggetti danneggiati dello strumento della richiesta di risarcimento. I danni, infatti, risultano di tipo puntiforme e, se considerati singolarmente, di limitata entità. Chi subisce danno sembra preferire, di fatto, non intraprendere la via della denuncia del danno e della richiesta di risarcimento per ottenere l'indennizzo del danno stesso. Le segnalazioni tuttavia evidenziano il danneggiamento delle colture derivato dal passaggio degli esemplari. La caccia di selezione, sul territorio, si configura anche come un mezzo per la prevenzione dei danni alle produzioni agricole.

8.3.2 Incidenti stradali

Nella Tabella seguente sono indicati gli incidenti stradali avvenuti sul territorio dell'ATC Laudense Nord dall'anno 2019 all'anno 2021.

Tuttavia, sono stati rinvenuti morti complessivamente 3 soggetti, uno nelle vicinanze dell'autostrada A1 il giorno 7 gennaio 2019 a breve distanza dal luogo dell'incidente del giorno 3 gennaio 2019, e un altro in comune di Livraga il giorno 8 maggio 2019, verosimilmente appartenente a un gruppo di 4 che ha causato una collisione con autovettura il giorno 7 maggio 2019, e un altro in comune di Sant'Angelo Lodigiano il 22 novembre 2021 in frazione Ranera in cui la collisione ha causato danni all'autovettura e l'uscita di strada.

Tabella 8.3 – Dettaglio degli incidenti stradali causati dal cinghiale, indennizzati dal 2019 al 2021

COMUNE	Prov	Data sinistro	N IND	Quota Danno Risarcito (€)
LODI A1 fra Lodi e Casalpusterlengo	LODI	03/01/2019	4	IN ATTESA DI RISARCIMENTO
BORGHETTO LODIGIANO	LODI	26/12/2019	1	IN ATTESA DI RISARCIMENTO
LIVRAGA	LODI	06/09/2021	1	IN ATTESA DI RISARCIMENTO

SANT'ANGELO LODIGIANO	LODI	22/11/2021	1	IN ATTESA DI RISARCIMENTO
BERTONICO	LODI	17/12/2021	1	IN ATTESA DI RISARCIMENTO

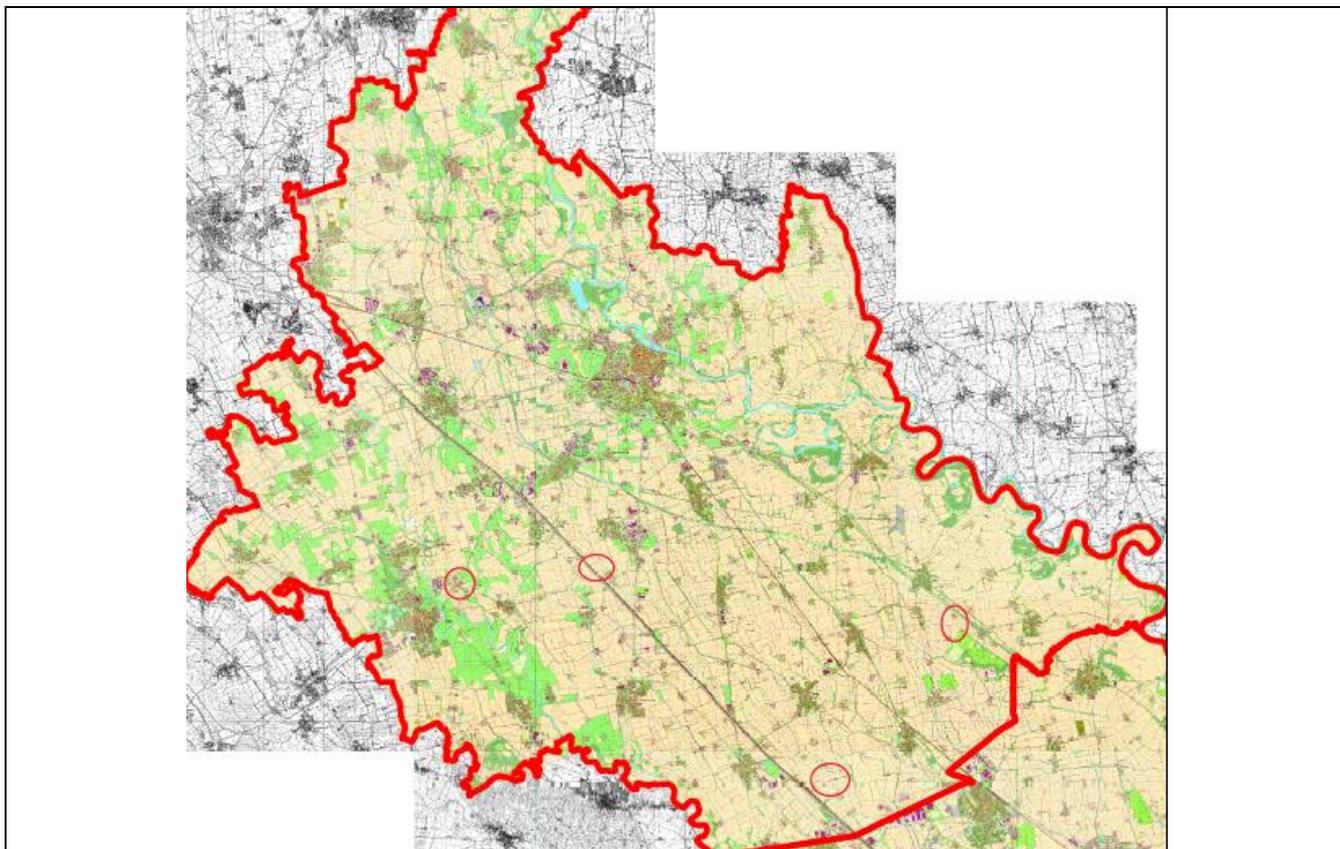


Figura 8.2 - Localizzazione degli incidenti per comune dal 2019 al 2021

8.4 INTERVENTI DI PREVENZIONE DEI DANNI ALLE ATTIVITÀ AGRICOLE (E ALL'AMBIENTE) MESSI IN ATTO

Non sono stati compiuti interventi di prevenzione dei danni alle colture. Purtroppo, il numero di interventi per la protezione attiva delle coltivazioni è ininfluente o nullo rispetto all'estensione del territorio, anche se le coltivazioni vengono coinvolte dai danni da passaggio del cinghiale. La presenza non omogenea della specie e l'elevata mobilità degli animali (non ancora stabilmente insediati sul territorio), riducono la percezione dell'impatto potenziale del cinghiale sul territorio, rendendo difficile far comprendere al mondo agricolo la necessità della prevenzione, che permetterebbe di ridurre a seconda della necessità i danni al comparto agricolo, se non addirittura annullarli.

8.5 ATTIVITÀ PRELIEVO VENATORIO E PRELIEVO DI CONTROLLO

Dal 2020 su tutto il territorio della provincia di Lodi è attivo il Progetto Pluriennale di Controllo del Cinghiale (PPCC).

Non sono stati eseguiti prelievi di cinghiale in controllo faunistico nel territorio dell'ATC Laudense Nord.

Tutte le uscite sono avvenute in territori nevralgici soggetti alla possibile nascita di nuclei stanziali di neo formazione nella parte meridionale della provincia, alla confluenza dei fiumi Adda e Lambro con il fiume Po.

8.6 VALUTAZIONE CRITICA DELLE STRATEGIE E DEI RISULTATI DI GESTIONE DEI PRECEDENTI INTERVENTI EFFETTUATI

Non sono stati effettuati interventi gestionali nel territorio dell'ATC Laudense Nord. Fino ad ora gli unici interventi effettuati sul territorio sono stati i prelievi di controllo, effettuati dalla Polizia Provinciale, su segnalazione di presenza di animali nei pressi di zone coltivate o di zone dove la permanenza veniva considerata stabile. Sul territorio a caccia programmata i risultati sono però stati scarsi, sia per la bassa densità della popolazione presente, sia per la mobilità degli animali non ancora stabilmente insediati sul territorio. Inoltre la Polizia Provinciale, date le scarse risorse disponibili e le numerose incombenze assegnate, ha una limitata capacità di intervento sul territorio.

9. LA POPOLAZIONE DI CINGHIALE

9.1 MONITORAGGI

Come previsto al paragrafo 2.3 dell'Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla DGR n. XI/1019 del 17.12.18, sono state individuate le modalità esecutive di dettaglio e le tempistiche per la raccolta di dati oggettivi su distribuzione, consistenza e struttura delle popolazioni di cinghiale al fine di definire consistenze e strutture delle popolazioni nell'ambito dei metodi indicati, tratti dalle "Linee guida per la gestione del cinghiale" (Monaco et al., 2003) e, più in dettaglio, dal manuale "Il monitoraggio di uccelli e mammiferi della regione Lombardia" (Gagliardi A. & Tosi G. 2012 - Regione Lombardia, Direzione Generale Agricoltura; Università degli Studi dell'Insubria; Istituto Oikos Srl; ERSAF).

La metodologia utilizzata, considerata la bassissima densità, è al momento limitata alla registrazione degli avvistamenti, dei segni di presenza e degli incidenti stradali verificati.

Il metodo integrativo che si intende introdurre è il conteggio mediante aspetto da punti di osservazione, da eseguirsi anche durante le attività di caccia di selezione che saranno autorizzate.

Qualora si verificassero densità particolari in determinati ambienti sarà contemplato anche il conteggio mediante girata con cane limiere o piazzamento di foto-trappole.

9.2 RISULTATI DEI MONITORAGGI

Si rimanda alle segnalazioni di cui al punto 8.1 "Distribuzione, consistenza e struttura della popolazione" in quanto non sono stati effettuati monitoraggi della specie propriamente detti.

9.3 VALUTAZIONE DELL'OPPORTUNITÀ D'INTERVENTO E PARAMETRI GESTIONALI OBIETTIVO

Come previsto al paragrafo 4.3 dell'Allegato A "Disciplina per la gestione del cinghiale sul territorio della Regione Lombardia" alla D.G.R. n. XI/1019 del 17.12.18, nelle Aree Non Idonee per il cinghiale, l'obiettivo è l'azzeramento del rischio di impatti, vale a dire effettuare il contenimento delle popolazioni di cinghiale per portarle a valori di consistenza tendenti a zero, attraverso il controllo e il prelievo venatorio di selezione.

Pertanto, l'obiettivo dell'UdG ATC Laudense Nord, ove la presenza della specie non è ammessa, sarà quello di tendere all'azzeramento delle popolazioni presenti sul territorio di competenza, anche attraverso il prelievo venatorio di selezione.

Per impedire la colonizzazione e la stabilizzazione degli animali sul territorio, attualmente in atto sia da est (lungo la sponda fluviale dell'Adda) sia da ovest (lungo l'asta del fiume Lambro), è importante cercare di ottimizzare lo sforzo di rimozione

degli animali, adottando una strategia a più ampia scala, in particolare per quanto riguarda lo sforzo di caccia (numero di uscite sul territorio, numero di persone impiegate,...), ma anche ampliando il periodo dei prelievi (possibilità di uscire durante tutto l'anno). Queste azioni permetterebbero di incidere maggiormente sia durante i periodi in cui i cinghiali arrecano i maggiori danni alle colture (in primavera e in autunno) sia sulla densità e struttura popolazione, andando a intervenire sulle potenzialità riproduttive della specie. Per tali motivi l'attuazione di un prelievo venatorio di selezione può essere un valido supporto a quanto già in atto.

Questa scelta gestionale è basata sui seguenti aspetti:

la specie è presente, anche se in modo sporadico, sul territorio, ma è evidente come per i prossimi anni ci si debba attendere una colonizzazione più o meno rapida con numeri ben differenti dagli attuali;

la riduzione degli effettivi della popolazione di cinghiale;

la riduzione dell'areale di distribuzione della specie;

la limitazione dei danni, anche se al momento non rappresentano una preoccupazione, sia per estensione del territorio sia per entità, ma per quanto detto nel precedente punto le cose potrebbero cambiare; al momento i danni sono quasi esclusivamente a carico del mais.

A questo scopo il territorio dell'Unità di Gestione è stato suddiviso in due Settori in cui si andrà ad intervenire sia con il controllo (art.19 L. 157/92) sia con il prelievo selettivo. Potranno accedere a questo tipo di prelievo esclusivamente i cacciatori muniti di abilitazione al prelievo in selezione, secondo i criteri dei Corsi con programma ISPRA.

10. MODALITÀ DI INTERVENTO

10.1 MODALITÀ GESTIONALI

L'allegato "A" (DGR n. XI/273 del 28/06/2018) definisce i parametri gestionali "obiettivo" per le zone giudicate "idonee". Per ogni Unità di Gestione o, se ritenuto più appropriato, per sub-Unità di Gestione, la Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi ha definito i parametri gestionali "obiettivo" individuando l'entità soglia dei danni ritenuti tollerabili in rapporto a quelle che sono le esigenze ecologiche del cinghiale e a quelle relative alla tutela delle colture agricole e dell'ambiente.

L'individuazione dei parametri "obiettivo" avviene mediante la realizzazione di un catasto ambientale dei differenti Istituti di Gestione con cartografia (di base 1:10.000), con cartografia tematica (fisionomie vegetazionali e di uso del suolo. Vengono inoltre applicati protocolli e modelli di valutazione ambientale (MVA) ed effettuata una valutazione critica dei dati risultanti dai monitoraggi delle popolazioni, dal numero dei capi prelevati, dai danni registrati e degli indennizzi erogati, nonché dai dati relativi agli incidenti stradali e relativi risarcimenti pagati.

La suddivisione in Unità di Gestione, o sub-Unità è legata alla necessità di grande coordinamento tra i soggetti coinvolti nella gestione della specie e nella predisposizione di adeguati strumenti gestionali.

Diviene quindi necessario predisporre e di seguito approvare:

- Progetto Pluriennale di Gestione del Cinghiale (PPGC) con durata quinquennale e nel caso si intenda autorizzare il prelievo venatorio su tutta l'Unità di Gestione o su sub-Unità di Gestione, gli Interventi Annuali di Prelievo del cinghiale (IAPC).

Nelle aree individuate come Aree non Idonee, aree in cui l'obiettivo è l'azzeramento dei danni attraverso la riduzione a zero delle consistenze, le tipologie di intervento consentite sono:

1. Prelievo venatorio solo mediante il prelievo in selezione.
 2. Controllo (art.19 L. 157/92) nei territori sottoposti a gestione venatoria (Atc, Cac, AFV e AATV) e nei territori tutelati in base a tali leggi.
 3. Controllo condotto secondo le leggi vigenti nei territori posti all'interno di aree naturali protette regionali.
- deve essere utilizzato esclusivamente mais in granella;
 - deve essere somministrato un quantitativo massimo giornaliero di granella di mais pari a un chilogrammo per ogni punto di foraggiamento;

- deve essere predisposto non più di un punto di foraggiamento ogni 50 ha di superficie;
- la distribuzione del foraggiamento attrattivo, deve essere sospesa al termine del periodo di prelievo consentito o al raggiungimento del numero previsto di abbattimenti autorizzati.

Il Prelievo venatorio mediante il prelievo in selezione deve essere organizzato e realizzato secondo uno schema preciso. Deve essere definito a livello quantitativo sulla base dei risultati derivanti dalle azioni di monitoraggio ed agli obiettivi specifici della gestione relativi a quella determinata Unità di Gestione e deve essere indicato il numero minimo di abbattimenti da effettuare.

Nel caso di nuclei di cinghiali di recente formazione o in aree antropizzate il personale della Polizia Provinciale attua interventi mirati e immediati anche al di fuori di quanto eventualmente previsto dai PPCC.

La modalità di prelievo che si intende utilizzare è esclusivamente la forma dell'aspetto da appostamento/punto di tiro anche mobile purché sopraelevato per ridurre il più possibile il rischio di incidenti.

Al fine di aumentare l'efficienza del prelievo in selezione si prevede la possibilità di ricorrere al foraggiamento attrattivo. In base a quanto indicato dalla DGR n. XI / 1761 del 17/06/2019 il foraggiamento deve svolgersi secondo le seguenti modalità:

Il prelievo di selezione può essere esercitato anche su terreno coperto da neve.

I punti di sparo, mobili o fissi, saranno individuati dal Tecnico in collaborazione con il Responsabile e dovranno essere collocati nei punti dove sono in atto danni (appostamenti mobili) o su punti di passaggio (punto fisso) frequentati costantemente dai cinghiali in spostamento sul territorio o nei punti appositamente foraggiati.

I punti di sparo fissi e i punti di foraggiamento dovranno essere geo referenziati e comunicati a UTR che dovrà distribuire la cartografia risultante alla Polizia Provinciale e all'Atc che deve poi farne copie per i cacciatori abilitati. I punti mobili dovranno comunque essere segnalati nella comunicazione di uscita nel modo più preciso possibile per identificarne la collocazione.

Il prelievo selettivo potrà essere effettuato esclusivamente in forma singola con fucile con canna ad anima rigata, obbligatoriamente dotato di ottica (non è ammesso il punto rosso olografico) e di calibro non inferiore a 7 mm (consentito il .270).

L'accesso al punto di sparo dovrà avvenire obbligatoriamente con arma scarica ed in custodia.

È consentito l'avvicinamento al capo abbattuto con l'arma carica ed in condizioni tali da poter controllare l'abbattimento. In qualsiasi altro caso, il soffermarsi o il vagare con arma carica al di fuori dell'appostamento verrà considerato un'infrazione al Regolamento e alla normativa in vigore.

Il capo prelevato va indicato sul tesserino venatorio regionale.

Durante le uscite di caccia in selezione al cinghiale è vietato lo sparo e l'abbattimento di

qualsiasi altra specie.

Tutti i cacciatori incaricati per poter intervenire dovranno dare comunicazione telefonica, anche tramite messaggio, alla Polizia Provinciale e al responsabile di Settore, specificando la data dell'uscita, orario (mattina o pomeriggio) Settore di appartenenza, punto di sparo fisso o mobile.

Per ogni uscita ogni cacciatore dovrà essere munito di scheda e di fascetta numerata assegnata personalmente, acquistata dall'ATC e distribuita dal Responsabile di Settore, che deve avere un elenco dei cacciatori abilitati in cui compare il numero di fascetta assegnata ad ognuno, massimo due fascette per cacciatore, eventualmente integrabili con altre due ad abbattimento avvenuto, fino ad un massimo di dieci annue per cacciatore, da applicare obbligatoriamente al tendine di Achille del cinghiale prelevato e di un modulo giornaliero che sarà redatto dal tecnico faunistico per la raccolta di indicazioni utili alla banca dati, che dovrà essere compilata e restituita al Responsabile anche in mancanza di abbattimento entro e non oltre 7 giorni. Ogni cacciatore potrà usufruire di tre giornate settimanali di caccia, ma solo dopo che il Responsabile di Settore avrà indicato le "strategie" di intervento per quel definito momento, in modo da indirizzare i cacciatori verso quelle aree del Settore più a rischio di danni per quel determinato periodo dell'anno. Il numero di cacciatori ammessi al prelievo sul territorio sarà determinato dal Responsabile di Settore che valuterà di volta in volta la situazione sul territorio derivante dalla segnalazione di avvistamenti o di danni in atto.

L'eventuale smarrimento di una fascetta dovrà essere tempestivamente segnalato al Responsabile di Settore, previa denuncia ai Carabinieri (presentata in fotocopia al Responsabile), che dovrà a sua volta comunicare il numero della stessa immediatamente alla Polizia Provinciale e UTR e annullarla in modo che ogni capo ritrovato marcato con quella fascetta possa essere considerato un capo bracconato, con le conseguenze del caso.

Al termine della stagione di caccia, entro i quindici giorni successivi, le fascette e le schede non utilizzate dovranno essere restituite al Responsabile di Settore che le dovrà consegnare al Tecnico o direttamente a UTR. La mancata restituzione delle fascette comporta l'esclusione, per tutto l'anno successivo, dalla caccia di selezione al cinghiale in tutto l'ATC Laudense Nord.

Tabella 1 – Struttura, per classi di sesso ed età, del Piano di prelievo in caccia di selezione nell'ATC Laudense Nord, per l'anno 2020, ai sensi dell'art. 11-aterdecies, c. 5, della L. n. 248/2005.

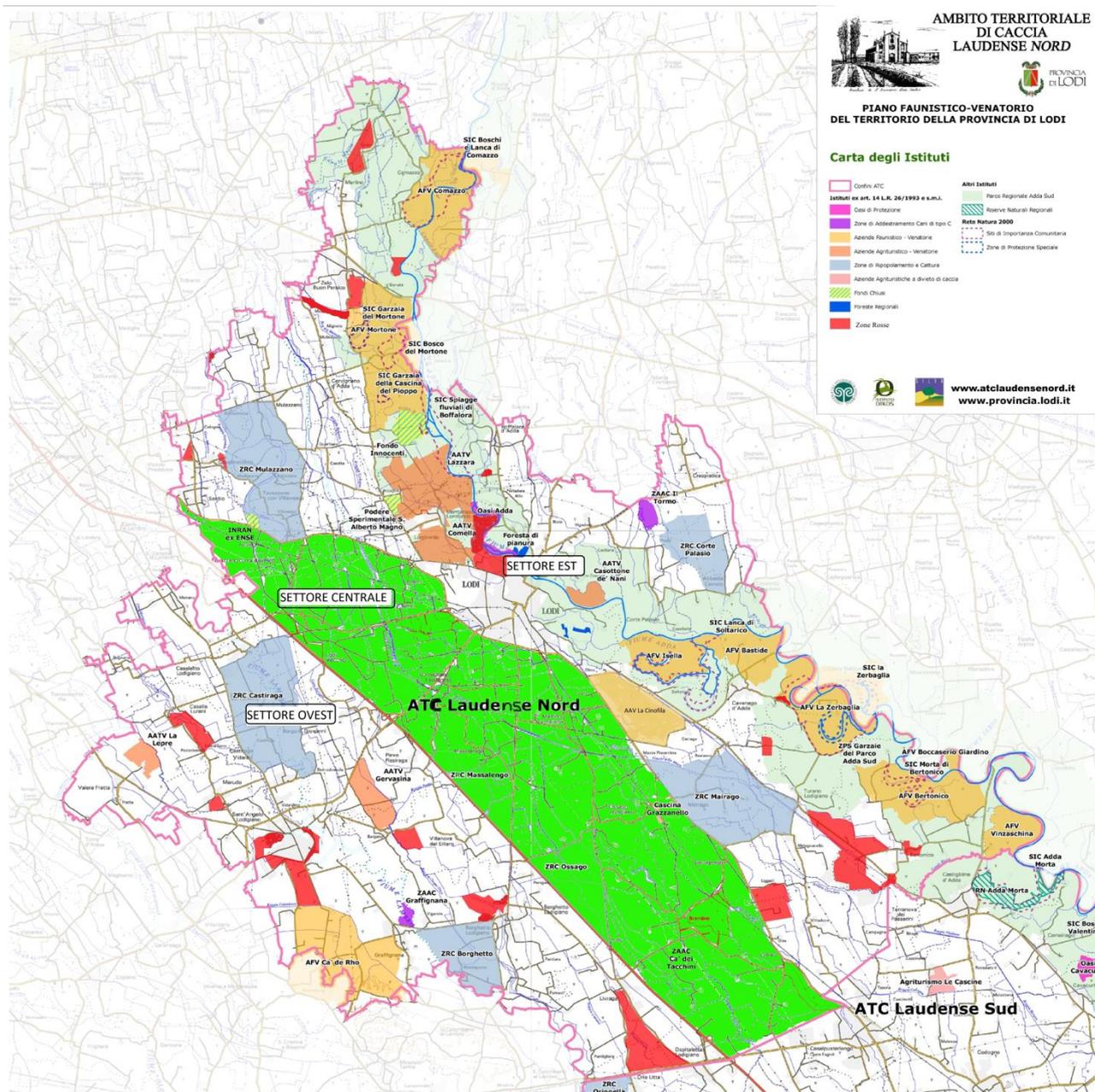
Sesso	Giovani	Adulti	Totale
Femmine	15	9	24

Maschi	10	6	16
--------	----	---	----

10.2 INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA E DESCRIZIONE DELLE ZONE E DEGLI EVENTUALI SETTORI (ZC E SC) DI CACCIA COLLETTIVA E DI CACCIA DI SELEZIONE AL CINGHIALE.

Il territorio dell'Atc Laudense Nord è suddiviso in tre settori: il primo ha come confine a Ovest il confine stesso dell'ATC e della provincia di Lodi con la provincia e gli ATC di Pavia, e a Est l'autostrada Milano-Bologna, ed è denominato settore ATC ovest, mentre a Nord e Sud i confini sono rispettivamente l'ATC "Pianura Milanese" e l'ATC "Laudense Sud". Il secondo settore ha come confine la stessa autostrada Milano a Ovest e la SS9 Via Emilia a Est, ed è denominato settore ATC Centro; mentre il terzo ha come confine a Ovest la stessa SS9 Via Emilia e il confine Est dell'ATC con la provincia di Cremona, ed è denominato settore ATC Est, che comprende i territori intorno al fiume Adda.

La cartina sottostante individua i tre settori nella planimetria dell'ATC



10.3 TEMPISTICA

Nel territorio dell'ATC Laudense Nord sarà eseguita unicamente la caccia di selezione da appostamento; quindi, anche in periodi più estesi della normale stagione venatoria, così come previsto dall'art. 11 – quaterdecies, comma 5, della Legge 2 dicembre 2005 n. 248). I periodi di prelievo saranno esplicitati nel piano annuale di gestione del cinghiale.

10.4 DESTINAZIONE DEI CAPI PRELEVATI E ABBATTUTI

L'ATC Laudense nord ha individuato una struttura idonea per il conferimento delle carcasse e le analisi biologico-biometriche dei capi. In tale struttura saranno trasferiti gli animali abbattuti per le valutazioni su sesso, età, ed eseguire gli eventuali prelievi biologici richiesti. Le carcasse degli animali abbattuti verranno trattate e destinate in ottemperanza alle leggi vigenti in materia, in particolare la DG Welfare – U.O. Veterinaria n. 13852 del 18.10.2021.

11. MONITORAGGIO DEGLI INTERVENTI

Ogni anno, nell'ambito della redazione dello IAPC, saranno riportanti i risultati dei prelievi distinti per classi di sesso e di età, realizzati nell'anno precedente (dal 1° febbraio al 31 gennaio).

Sempre nell'ambito dello IAPC sarà, inoltre, effettuata una valutazione critica delle strategie adottate e dei risultati di gestione ottenuti, al fine di ottimizzare la programmazione del prelievo per l'anno successivo.